

Ogni  
Giorno

## LA BANDIERA ITALIANA

Un  
Grano

MONITORE DEL POPOLO

## IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Duc. 1. 50.

## DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.  
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.  
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

## PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Franchi 7. 50.

Napoli 24 agosto

## ATTI UFFICIALI

## MINISTERO DELL'INTERNO

22 agosto. Il signor Raffaele Martinez, Capo-compagnia del 2° battaglione della Guardia Nazionale di Napoli, è nominato Capo-battaglione.

— Da un Supplemento al *Giornale Costituzionale* di mercoledì, pubblicato ieri, ricaviamo quanto segue:

Voci false ed allarmanti si spargono nella Capitale, e ad arte si diffondono pel Regno, a carico delle Reali Truppe in Calabria.

Debito del Governo è di smentirle, pubblicando qui appresso un rapido cenno delle notizie ufficiali pervenute finora, onde non si abusi della universale credulità.

Le poche Compagnie che, in seguito degli sbarchi annunziati, sostenevano lo attacco in Reggio, dopo essersi valorosamente battute, furono costrette da forze maggiori a ritirarsi in quel Castello, il quale trovandosi in istato di ricostruzione non era atto a sostenere una regolare difesa. Epperò quel pugno di milizie dopo accanita lotta fu costretto a rannodarsi alla Brigata del Generale Briganti cui appartiene.

Questa Brigata, e l'altra del generale Melendez, trovansi aver occupata ieri la vantaggiosa posizione militare del *Piale*.

Questa mane alle 4 1/2 si è ricominciato il combattimento.

I Generali Vial, e Ghio ed il Colonnello Ruiz, con le rispettive forze convergono tutti sul teatro della guerra.

Gli abitanti della Capitale e delle Provincie, col senno che tanto li distingue, sapranno tenersi in guardia dalle false notizie che ad arte si spargono. Fra queste non mancarono le calunniose voci di defezioni, che dichiariamo del tutto false, poichè non ebbero mai luogo fra quelle Reali Truppe, le quali con bravura adempiono al loro militare dovere.

— Nello stesso foglio ufficiale di ieri si legge:

Napoli 22 agosto 1860.

Signor Direttore,

Nel Giornale ufficiale di ieri sera in un articolo apposito si è assunto che l'indirizzo riportato nel n. 20 della *Opinione Nazionale*, sia falso, così perchè non era stato presentato veramente al Ministero, come

perchè non sarebbe stato ricevuto perchè illegalmente fatto. I sottoscritti senza intrattenersi su la maniera come siasi renduta pubblica quella scritta, sentono solo il dovere di dichiarare che il documento sia vero, e veramente presentato nella sera del 13 di agosto all'egregio cittadino signor Direttore dell'Interno, in mancanza dei Ministri perchè radunati in Consiglio; ma per le rassicurazioni da lui date su le misure prese dal Ministero, rimase d'accordo convenuto che dell'atto non si fosse fatto uso ufficiale.

Ella dunque si degnerà pubblicare la presente perchè serva di risposta all'articolo inserito senza veruna garanzia ufficiale.

I Comandanti sottoscrittori dell'indirizzo: Firmati — Achille di Lorenzo — Francesco Caravita Sirignano — Marchese di Monterosso — Gioacchino Barone — Michele Praus — Giovanni Vonwiller — Marchese Paolo Ulloa — Cavaliere Paolo Confalone — Domenico Ferranti.

## CRONACA NAPOLITANA

— Alle circostanze che accompagnarono il deplorabile fatto del conflitto tra Bersaglieri Sardi e Tiragliatori napoletani, da noi riferito nel nostro numero 19, dobbiamo aggiungere che parecchi popolani accorsi presero a difendere i bersaglieri coi sassi loro arme peculiare, colla quale poterono respingere grosso numero di tiragliatori sopravvenuti tumultuanti, i quali nel ritirarsi ferirono alcuni paesani, di cui ci si dice che tre sieno morti. E qui non possiamo che ripetere col *Nazionale*:

I soldati non si porterebbero da sè ad atti simili, giacchè hanno l'animo naturalmente buono. Ma qualcuno gli aizza; e chi gli aizza, ha più forza sul loro spirito che non gli stessi ufficiali loro; giacchè questi — bisogna riconoscerlo e lodarne — fecero ogni opera per impedire il fatto.

Noi siamo dolenti che consigli così contrarii al bene del paese e del Re stesso possano prevalere sugli animi di chi è pur cittadino e suddito.

Sappiamo che al governo è stata mandata dal Ministro di Sardegna una nota di cui la conclusione sarebbe in questi o simili termini: « Ove non si dia soddisfazione fra ventiquattro ore, egli (il Ministro) avviserà ai mezzi di procurarsela mettendosi d'accordo con chi di ragione ».

— Martedì 28 agosto corrente nel Real Teatro di S. Carlo vi sarà una serata a beneficio dei Militi Volontarii, mutilati, feriti e poveri nelle Campagne di Lombardia e Venezia del 1848 e 1849.

Il pubblico non potrà non applaudire ed altamente concorrere ad un'opera cotanto bella ed italiana.

— Mentre i fogli francesi annunziano l'arrivo a Parigi del Generale Nunziante, alcuni pretendono che pochi giorni addietro egli fosse nella nostra rada a bordo di uno dei vapori Sardi, ed il *Nazionale* di ieri dice essere assicurato che il Generale sia con Garibaldi a Reggio. Parrebbe quindi che il Duca di Mignano avesse il dono dell'ubiquità.

Ma, confrontando le date e pensando alla rapidità delle strade ferrate e dei vapori, forse si possono conciliare tutte e tre le diverse novelle.

— Si legge nel *Nazionale*: È stato comunicato un ordine alla Duchessa di Mignano, moglie del general Nunziante, di lasciar Napoli per andare a raggiungere il marito. Questo fatto non ha bisogno di altro commento che quello della nobile risposta data dalla Duchessa: « Il Ministro non ha il dritto d'imporci la pena dell'esilio; mi faccia cacciare dalla patria per mezzo de' geodarmi, e darà in questo modo al paese un nuovo attestato della sua lealtà nell'attuazione delle libere istituzioni recentemente largite ».

— Per debito di cronisti registriamo alcuni brani di bollettini pubblicati ieri dal *Comitato Unitario* e sparsi per la città in numero infinito.

Il 19 corr. alle 10 p. m. Garibaldi si recò al Faro. All'una rientrava a bordo dell'*Aberdeen* col suo stato maggiore e comandante la 13ª Divisione, a Messina. Alle 5 partì per Giardino ad ispezionare la brigata Bixio. Alle 9 tutte le truppe erano imbarcate, 5000 uomini in due Vapori il *Torino* ed il *Franklin*. Partirono i due Vapori facendo mostra di bordeggiare alla volta di Catania. Verso le 10 1/2 visto il passaggio che non era sorvegliato, il *Franklin* con bandiera Americana si portò a tutta macchina verso un paese alla dritta di Reggio, lasciando il *Torino* in osservazione.

Il Generale, vista la spiaggia deserta, fu il primo a portarsi a terra. In meno di mezz'ora lo sbarco del *Franklin* fu compiuto. Intanto un fumo lontano annunziava che due vapori si avvicinavano a tutta forza: allora il *Franklin* fece segnale al *Torino* perchè tosto si recasse ad operare lo sbarco a sua volta. In questo frattempo di manovra i due Vapori Regii giunti a tiro di cannone, aprirono il fuoco. Il Capitano del *Torino* non conoscendo bene quell'acque arrendè. Intanto in mezzo a tutto questo, e mentre si operava lo sbarco si vedeva lontano venire un altro vapore.

I Regii lo credevano Garibaldino e temendo d'essere posti fra due fuochi andarono a fare una riconoscenza.

Il nuovo vapore era delle Messaggerie Imperiali. Al ritorno i Regii trovarono che i Garibaldini avevano compiuto lo sbarco senza la perdita di un uomo solo.

Il *Franklin* lavorava da due ore per salvare il *Torino*, ma vedendo ritornare i Regii, issò bandiera inglese e si ritirò a Messina. I Borbonici allora sfogarono tutta la loro rabbia cannoneggiando l'arrenato *Torino*.

Potenza è libera. Il governo Pro-dittatoriale si è istituito, e ci sono già pervenuti i primi atti, che pubblicheremo separatamente nel corso della giornata.

Una colonna d'insorti forte di 3 mila uomini si

è situata sui piani di Santa-Loia, e su le gole di Vietri — Dentro Potenza vi sono 10 mila insorti forniti di armi: in tutti i punti della città si elevano barricate; e la strada Consolare è interrotta da grandi fossati 50 passi larghi, e 10 profondi — Da tutti i punti della provincia accorrono numerosi gl' insorti, e ben provvisti di armi.

Il movimento trova nelle popolazioni tale slancio che le truppe anche esse penetrate da tanto entusiasmo, hanno rispettato il sacro limite di quella provincia ed al grido di Viva Garibaldi si sono fermate al ponte d' Auletta.

Si è pure pubblicato il Seguento *Dispaccio* come diretto al Governo.

Reggio 22 ore 8 1/2

Le Brigate Melendez e Briganti si sono rese a Garibaldi.

Il Generale Gallotti morto.

Il Colonnello Dusmet ferito.

Melendez e Dusmet ritirati in fortezza. Il Faro ha fulminato la Borbone.

## NOTIZIE ITALIANE

### SICILIA

#### PALERMO

*Corr. Merc.* — Togliamo dall' *Unità Italiana* i seguenti estratti di sue corrispondenze:

*Palermo.* — Il municipio di Palermo va a contrarre un prestito che sarà speso in lavori di utilità e di abbellimento. Così questa città diventerà una delle più belle del mondo. Il governo di Napoli le negava facoltà per la illuminazione a gaz, appena concedutale per l' amenissima passeggiata alle sponde del mare. Il Crispi va infervorando e spingendo il municipio a queste opere, che daranno occupazione e pane a molte famiglie. Già si lavora attivamente a sgombrare le macerie e riparare le ruine delle bombe e degli incendi dei forsennati birri borbonici. Sarà difficilmente creduto dalla posterità l' eccesso, o dirò meglio la immanità di quei barbari strumenti della tirannide.

Il Crispi promuove ancora casse sussidiarie del monte di pietà in ogni sestiere in Palermo per sollevare i poveri bisognosi al monopolio degli usurai senza viscere. E anche questa è un' opera lodevole e grata.

Si va organizzando la commissione statistica che estenderà le sue investigazioni al movimento morale, intellettuale e industriale.

Termino con dirvi ch' ebbi per le mani uno strumento di tortura. È una collana di cuoio con una infinità di spilli acuti e spessi all' interno, che s' infiggevano nelle carni dei pazienti a misura che i catenacci la stringevano al collo. Vi si vedono ancora tracce di sangue raggrumato. Mi dava le spiegazioni sull' uso un colto cittadino a cui parecchie volte fu applicato per ordine di Maniscalco nei cinque anni di durissima detenzione per sospetti politici.

Pare inconcepibile che i popoli si avviltano a segno di tollerare anche per ore governi che fanno sì crudele strazio delle genti soggette.

(Gazz. di Tor.)

— Il Giornale tedesco di *Francoforte* riferisce in data di Pirmasenz, 8 agosto:

Una casa di Parigi diede ad una nostra casa la commissione di 6000 uniformi di traliccio per Garibaldi, da consegnarsi nel termine di due mesi.

#### MESSINA

— *Messina 20 agosto 1860.* — Poi primi giorni dell' entrata Garibaldi sarà in cotesta senza meno. Ieri alle 3 p. m. si effettuò il primo sbarco di 3000 uomini scelti vicino Reggio con pezzi d' artiglieria; uno dei vapori arenò, e si dice che sia stato per facilitare lo sbarco dei cavalli e cannoni nella spiaggia. Garibaldi osservava questo sbarco dalla loggia della casa Vitale. Questa notte vi è stato sbarco di altri soldati italiani fra Palmi e Giava. Appena ora s' impadroniranno di qualche punto importante, tutto l' esercito di Garibaldi passerà in un baleno nel continente, ove tutto è preparato per la buona riuscita. In fatti questi due sbarchi di ieri si fecero senza tirarsi un colpo di

fulce. I vapori ch' erano in crociera al Faro corsero a prendersi il vapore arenato, e tirarono poche mitragliate a terra, quando già i Garibaldiani erano al sicuro — Garibaldi maned otto giorni, senza *sapersi dov' era andato; finalmente sabbato ritornò con un vapore carico e zeppo di denari e fucili.* Credo che sia andato all' Isola di Montecristo. Mercoledì passato, il giorno 15, giunse un grosso vapore chiamato *Garibaldi* con bandiera inglese, e sbarcò alla presenza di tutti 23000 fucili con bellissime canne, che tirano 1900 metri; si dice, che saranno distribuiti alla guardia nazionale di Sicilia. In porto abbiamo pure quattro grosse navi cariche di vestiari, e provviste per l' esercito. Tutto ciò deve convincervi che il giorno 8 settembre Garibaldi è in cotesta senza meno.

(Corr. del Nazionale).

— Il capitano Odoardo Stayles, che ha combattuto nelle file dei volontari di Garibaldi in tutta la guerra siciliana, si è recato in Inghilterra, incaricato dall' illustre generale di una missione importante. Ecco la lettera di cui egli è latore:

*Milazzo, 2 agosto.*

Il capitano Odoardo Stayles si reca in Inghilterra dietro mia autorizzazione. Il suo scopo è di fornire ragguagli e di dare una direzione a quei volontari inglesi, che possono desiderare di venire a combattere per la libertà di questo paese. La nobile e valorosa condotta degli Inglesi, che hanno partecipato con noi ai pericoli e alla gloria di questa campagna, mi consiglia a dargli questa missione di fiducia.

*Firm. GARIBALDI.*

— Il signor Hodge ha fatto pubblicare nei giornali la seguente lettera di Garibaldi:

« Esercito Meridionale. Messina, 5 agosto.

« Caro Hodge,

« Ricevete i miei più vivi ringraziamenti per quello che voi avete fatto per noi, e amo che voi lo facciate conoscere al vostro paese.

« Desidero che dalle somme sottoscritte generosamente per noi dai vostri concittadini, ci mandate innanzi tutto fucili con baionetta.

« Il vostro affezionatissimo

« G. GARIBALDI »

— Il *Newcastle-Cronicle* pubblica la seguente lettera diretta al popolo di Newcastle dal Generale Garibaldi per mezzo del signor Cowen.

« *Milazzo, 25 luglio 1860.*

« Mio caro Cowen, — La vostra lettera del 7 corrente mi ha recato molto piacere, perchè voi siete veramente caro al mio cuore. A voi ed agli altri dei membri della vostra città io mi sento grandissimamente obbligato. Il 20 combattemmo le truppe regie; siamo ora in possesso di Milazzo e del suo castello. Vi ringrazio perciò che dite relativamente ai cannoni Whitworth, e tutto ciò che possiate stimar bene di fare per la causa, sarà con gratitudine conservato come un tesoro nella mia memoria..... Desidero che voi esprimiate la mia gratitudine agli abitanti di Newcastle pel loro zelo ed il loro attaccamento a me ed alla causa italiana in ogni circostanza. — Vostro amico di cuore,

« G. GARIBALDI. »

— Da Messina abbiamo le seguenti notizie in data del 7. Per ordine del Dittatore venne arrestato Monsignor Vicario della Diocesi di Messina faciente le funzioni dell' Arcivescovo sospetto di cospirazione contro lo stato presente delle cose. È quel signore stesso a cui, tempo fa, il papa indirizzava una lettera congratulandosi con lui dello zelo mostrato. Una rigorosa perquisizione fu praticata tra le sue carte, e molte furono poste sotto sequestro, e colla persona del Vicario trasmesse al consiglio di guerra perchè proceda nei termini della legge.

— Sappiamo da Messina con la data del 13 che oltre lo sbarco dei 2000 Garibaldini annunziato dal nostro *Giornale Costituzionale*, un altro sbarco di oltre 8000 persone si era eseguito; come altresì che l' uno all' altro si succedevano gli sbarchi, ma alla spicciolata. — A Messina si sapeva ufficialmente che i Garibaldini sbarcati unitisi a più di un migliaio di Calabresi del distretto di Reggio si e-

rano spinti nell' interno della provincia. — Nessuno scontro con le regie truppe.

Era arrivata in quella città il giorno 12 una colonna di parecchie centinaia di volontari ungheresi tutti in uniforme e bene armati, e qualche centinaio di zuavi, che pieni d' entusiasmo ripetevano a tutti come i loro compagni in gran numero sarebbero giunti tra poco.

### TORINO

— Esercito piemontese. Ecco, secondo lo specchio presentato dal ministero della guerra al Parlamento, e che è stato ora pubblicato, il totale della forza che presentava il nostro esercito al 10 giugno di quest' anno. Esso si compone, oltre lo stato maggiore, di 56 reggimenti di fanteria — 27 battaglioni di bersaglieri — 17 reggimenti di cavalleria — 8 reggimenti di artiglieria — 2 reggimenti di zappatori del genio, più i corpi del treno e dell' amministrazione: in tutto — 7151 ufficiali — 137,815 soldati mobilitati — 35,660 in guarigione o presso i depositi, e 26,183 cavalli. — Bisogna aggiungere 5943 carabinieri reali con 172 ufficiali, e 3657 uomini sparsi in diversi corpi ed istituti militari, così che in complesso si hanno sotto le armi — 183,081 uomini — 7589 ufficiali e — 28,136 cavalli.

Ecco la forza effettiva della nostra marina da guerra.

Maria Adelaide avente la forza di cavalli 800, Vittorio Emanuele 750, Carlo Alberto 700, Governolo 500, Costituzione 500, Tripoli 300, Malfatano 250, Monzambano 200, Aulhion 200, Gulnara 150, Ichusa 150, Giglio 50, Luni 40, Dora 200, Tanaro 200, Ardito 40, Veloce 40, Vinzaglio 60, Confienza 60, Montanara 50, Curtatone 50.

Totale forza cavalli 5290.

Legni sul Cantiere.

Duca di Genova, cavalli 800, Magenta 750, Vareso 300, più 4 cannoniere 200. Totale 7340.

A questi legni si potrebbe aggiungere la nuova corvetta corazzata, ordinata in Francia, della forza di 650 cavalli, l' altra che sarà presto messa ad elice (il S. Giovanni), la fregata S. Michele, che avrà una macchina di 800 cavalli, quella del San Giovanni, che sarà di 600 cavalli.

Si aggiungano ancora le due fregate che saranno presto sul cantiere, e delle quali si lavorano già i legnami e che porteranno macchine della forza di 800 cavalli.

È fuori dubbio che i legni che appartengono ora a Garibaldi faranno parte della nostra Regia Marina; si parla inoltre fortemente che i vapori dell' ex-compagnia Transatlantica siano per essere tra breve comperati dal nostro Governo.

(Perseveranza)

— Il *Journal des Débats*, dopo aver parlato della recente comunicazione, fatta, secondo alcuni carteggi, dal gabinetto viennese a quello di Torino soggiunge:

« Nello stesso tempo un' altra corrispondenza parla d' una comunicazione fatta dall' Imperatore Napoleone al re Vittorio Emanuele per richiamare la sua attenzione sulla gravità della sua situazione attuale riguardo all' Austria. Dobbiamo aggiungere che, secondo una nostra corrispondenza particolare di Torino, il rappresentante di Russia avrebbe ricevuto dal suo governo sullo stesso soggetto istruzioni poco favorevoli ».

— In una lettera nell' *Espero* da Parigi 7 agosto si legge: Le preoccupazioni del pubblico sono lungi dal cessare. Al contrario le probabilità di prossima guerra generale cominciano a discutersi apertamente; e più che sull' Inghilterra, di cui diffida sempre ogni francese, compreso il capo dello Stato, malgrado il suo desiderio di non averla nemica, le menti si volgono di nuovo verso la Russia. Le persone che avvicinano il ministro degli esteri e che sono perciò in grado di saperne più addentro, pretendono perfino che si stia tentando un nuovo avvicinamento con questa potenza.

Se la Francia è alleata dell' Inghilterra o della Russia, la coalizione europea contro la Francia è

un sogno, e ben lo comprende Napoleone che dimostra amicizia ad entrambe queste nazioni, nemiche irreconciliabili fra loro, per averne una con sé e servirsi della medesima per battere l'altra.

La simpatia e le mire politiche dell'Imperatore sono per l'Inghilterra, le inclinazioni della Francia per la Russia. Quale sarà l'alleanza possibile? E, soprattutto, una delle due sarà dessa probabile? Ecco la grande quistione, sciolta la quale, è sciolto il problema della coalizione.

— *Milano, 16 agosto.* — I nostri corrispondenti di Parigi e di Torino smentiscono compiutamente, come già anche l'*Opinione* avea fatto, l'esistenza della nota austriaca, che si pretendeva indirizzata al nostro Governo. L'Austria infatti non ha bisogno di note per provare la sua smania d'intervento nelle cose italiane, e il suo desiderio di una prossima ripresa di ostilità. Questo traluce dappertutto, e dal linguaggio de' suoi giornali officiosi e dai propositi de' suoi ufficiali, e, più di tutto, dagli enormi preparativi di difesa e di offesa ch'essa prosegue sul territorio veneziano. Il *Morning-Chronicle* assicura che l'Austria pensa all'eventualità di una nuova guerra contro la Francia. Se ciò è, facciamo plauso al coraggio dei governanti austriaci, i quali hanno già dimenticati i fasti di Magenta e di Solferino. Certo è però che in tal caso l'Austria considera noi come prima stazione per arrivare alla Francia; ond'è che applaudiamo di gran cuore alle misure militari che va prendendo il nostro ministero, per mettersi in grado di accogliere come conviensi il nuovo saluto che ne minacciano i battaglioni austriaci.

— L'*Espero* ad onta delle negative persiste a credere avere l'Austria protestato di volere correre in aiuto di Napoli, qualora accadesse lo sbarco di Garibaldi sul continente. — Noi riferiamo queste contraddittorie notizie con tutta riserva e per debito di cronisti.

— Qualcheduno fra di noi domanda perchè siano state sospese le spedizioni di volontari in Sicilia. Io credo, che nessuno possa o voglia impedire ai nostri di recarsi colà. Partono vapori quasi tutti i giorni per la Sicilia: dunque possono partire anche volontarii. La Sicilia trovasi ormai in mano de' nostri. Dunque vi è tutta la possibilità di organizzare colà i volontarii. Di più, è necessario, che Siciliani e Napolitani pensino adesso a fare da sé, ad arruolarsi intorno a quel nucleo di ventimila volontari, che noi abbiamo loro mandato. Noi vorremmo adesso, che secondo la promessa della circolare Farini, si formassero le compagnie di volontarii della guardia nazionale. La gioventù bisogna esercitarla alla vita militare ancor prima, che formi parte dell'esercito. L'Inghilterra e la Scozia hanno fatto non meno di 130,000 volontarii, fra i quali molti d'artiglieria. Perchè non possiamo noi fare altrettanto? Si formerebbe una forza, senza aggravare lo Stato di troppe spese durante la pace. In Valtellina hanno avuto dal governo alcuni cannoni per potersi esercitare. Si faccia altrettanto nelle altre provincie. I Municipii lo domandino; e non si addormentino dinanzi alla gravità della situazione.

Se la parte più giovane della Guardia Nazionale facesse, l'autunno, due o tre settimane di esercizi di campo, non si avrebbe una forza bella e formata? Poi, si tratta di educare il popolo italiano allo spirito ed alla vita militare. Chi sente la sua forza ha doppio coraggio. Ora è d'uopo che questa forza noi la sentiamo tutti, non come pochi sparsi individui, ma come popolo.

Se saremo forti, avremo molti amici. I Francesi ci stimeranno sempre più, e conosceranno il pregio della nostra alleanza. Gli Inglesi vedranno, che l'Italiano è realmente un popolo che risorge, e sul quale si può contare, e che l'Austria è un cadavere in putrefazione da doversi abbandonare. Qualche giornale tedesco vede, che assai facilmente dalla quistione italiana potrebbe insorgere quella guerra europea, che minaccerebbe di togliere ad essi il Reno. Se la cosa finirà così, di chi è la colpa? Perchè la Germania la quale vuole essere indipendente ed una non permetterà di esserlo anche all'Italia?

(*Corrisp. della Nazione.*)

## GENOVA

— Scrivono da Genova, 14 agosto, alla *Gazzetta di Torino*:

Ieri sera salparono da Genova i vapori la *Costituzione* ed il *Tanaro* con bersaglieri a bordo. La loro destinazione è ignota, giacchè l'ordine era sotto suggello, nè doveva aprirsi che ad un dato punto. Si suppone che tale destinazione sia per la Siria (1).

Le successive spedizioni di queste sere per la Sicilia hanno sgombrata pressochè totalmente Genova dai volontarii, ed ora pochi ne rimangono, ma se ne attendono altri al ritorno dei piroscafi da Palermo.

## VERONA

— L'atteggiamento dell'Austria nel Veneto si fa ogni dì sempre più minaccioso. Le ultime notizie pervenute al *Piccolo Corriere* da quella provincia recano quanto segue:

Dal Veneto ci pervengono le seguenti notizie:

Il comando generale parte oggi di Verona per Udine.

A Verona furono destinati di guarnigione 16 reggimenti d'infanteria e 3 di cavalleria.

Il 7.º corpo d'armata che è sul piede di guerra viaggia per Verona, e si crede pure che tal destinazione la riceverà anche il 6.º

## POLA

— Leggesi nella *Corrispondenza di Norimberga*:

A Pola si manifesta un'insolita operosità, che attrae la generale attenzione e non può esserne motivo la spedizione siriana, bensì l'odierna situazione del continente napoletano. Come stanno le cose, gli è facile a prevedere che quella ragguardevole marina da guerra sarà quanto prima a disposizione di Vittorio Emanuele. Ecco la ragione perchè l'Austria fa ogni sforzo possibile onde proteggere il littorale. Qui non ci illudiamo un istante; vediamo bene che a Napoli il dramma sarà presto al suo termine, e che allora si porrà in iscena la liberazione di Venezia. L'Austria non se ne sbigottisce credendosi abbastanza forte da sostenere con buon esito la lotta, finchè l'Italia farà da sé.

— Scrivono dall'Istria alla *Perseveranza*:

Gli Slavi, sparsi per la campagna istriana, si mostrano tutti calore per noi, e Garibaldi è il loro idolo. Se udiste i favolosi racconti che aggiungono ai veri sul conto suol In qualche comune fecero resistenza ai messi, che volevano eseguire oppignoramenti per pubbliche imposte, protestando di volerle pagare a Giuseppe e non a Francesco Giuseppe. L'espressione: *Verrà ben Garibaldi*, sta sempre in coda ad ogni lamento, e va a tutta risposta, sia di una ingiustizia, sia di una minaccia, o di qualunque altro torto.

## ROMA

— Lettere di Roma asseriscono essere stati spediti ufficiali e sotto-ufficiali d'artiglieria onde ritirare tutto il materiale d'artiglieria che esisteva nelle piccole fortificazioni di Terracina, e trasportarlo a Roma nel Forte S. Angelo: eguale operazione si sta compiendo a Porto d'Anzio e sue vicine torri sulla spiaggia, munite più o meno di cannoni. È facile intendere che il governo ritira dal littorale questi cannoni temendo prossimo uno sbarco, e non essendo in grado di difendere la lunga linea che da Corneto si stende al di là di Terracina.

(*Pungolo*)

— Dispaccio del Nunzio Apostolico al cardinale Antonelli, relativo alle pratiche da lui operate per promuovervi l'imprestato pontificio. Lo pubblichiamo come nuovo documento comprovante l'esito infelicitissimo sortito ovunque da codesto prestito, non ostanti le arti tutte spese a mandarlo

innanzi. Ogni altro commento a questo dispaccio sarebbe soverchio.

N. 8661.

Oggetto — Sullo operazioni fatte pel prestito pontificio.

« Eminenza rev.<sup>ma</sup>,

« A tenore del più sentito dovere che me ne correva, non ho al certo risparmiato d'adopararmi con ogni premura e con ogni fatica, affinché il prestito pontificio abbia il desiderato successo, come anche V. Em. Rev.<sup>ma</sup> ha la benignità di esprimere nell'ossequiato foglio del 26 prossimo passato giugno, n. 12,231; ma si danno talvolta negli affari talune complicazioni che superano almeno per qualche periodo di tempo tutti gli sforzi umani.

« Trattandosi di un affare più religioso che di stretta speculazione, e trovandomi in un paese, ove il Clero secolare e regolare ha moltissima influenza, ed è in realtà devotissimo della S. Sede, non potevo far meglio che raccomandarlo vivamente ai vescovi ed ai capi degli ordini religiosi che ricoprono (sic) per ogni dove tutte le provincie del Regno; e ciò era anche analogo al Motuproprio di Sua Santità.

« Ho diretto quindi non una, ma ripetute lettere circolari ai vescovi non che ai suindicati capi delle corporazioni religiose; ho fatto stampare e diffondere migliaia di module, di obbligazioni colle corrispondenti dilucidazioni, onde tutti vedessero in maniera la più facile e chiara tutto ciò che poteva concernere questo affare, ed in ciascuna di queste stampe era notato che le sottoscrizioni si raccoglievano dagli Ordinari nelle Diocesi, ed in Napoli dall'Em. arcivescovo e dal Nunzio apostolico.

« Oltre a ciò ho avuto ricorso ai periodici ecclesiastici e specialmente all'ora cessato giornale *La Verità* redatto dal canonico Caruso, il quale per vari mesi non ha cessato di parlare del prestito pontificio, ora riproducendo il *Motuproprio*, il Regolamento e le dilucidazioni da me aggiunte, ed ora inserendo articoli diretti ad eccitare i fedeli a sottoscrivere. E questo periodico si è costantemente e gratuitamente spedito a tutti gli Ordinari in piccoli pacchi per ciascun numero, onde fosse dagli Ordinari stessi diffuso.

« Non ho ommesso ancora d'impegnare qui in Napoli dei laici pii, attivi ed addetti al commercio, onde coadiuvassero al bramato intento, e finalmente postomi d'accordo con questo Em.mo arcivescovo, ottenni dal real Governo che i luoghi pii potessero, previo il permesso da domandarsi ogni volta, rinvestire in questo prestito le somme, che avessero disponibili, e che altrimenti, secondo le leggi del Regno, dovevano essere impiegate sul gran libro del Regno.

« Tanto gli Ordinari che gli altri si sono premurosamente prestati, dando tutta la pubblicità al prestito anche mediante Lettere Pastoralis, e formando ancora delle Deputazioni di ecclesiastici e di laici, ma tutti pressochè unanimemente mi fanno conoscere, come rilevo dalle moltissime lettere che tuttogiorno mi pervengono, che le popolazioni, parte per la carestia che hanno sofferto fra lo scorso ed il corrente anno, e soprattutto per la grande empietà nata dalla rivoluzione disgraziatamente compiutasi in Sicilia, e che violentemente minaccia tutto il resto del Regno, non si trovano in grado di corrispondere all'appello, tuttochè altrimenti se ne mostrerebbero volentose. Questi timori, pur troppo fondati, sono a dismisura accresciuti dal partito rivoluzionario, dappoichè da notizie abbastanza gravi, che ho avuto in questi ultimi giorni, pare che non solo la città ma pur anco i piccoli paesi abbiano tutti il loro Comitato segreto in piena corrispondenza con questo centrale di Napoli, e tutti si accordano a diffondere voci più spaventevoli relative al Regno ed allo Stato pontificio.

« Non può ad certo V. E. Rev. nell'alta sua intelligenza non vedere qual possa essere l'effetto di tutta questa agitazione rapporto al Prestito, specialmente in vista della ignoranza e della natural timidezza delle popolazioni del Regno, e non più lungi d'ieri ho ricevuto una lettera del degno vescovo d'Isernia e Venafro, in cui mi partecipa che dopo aver lungamente faticato per raccogliere le

soscrizioni per un capitale di ducati 2000 ora tutti si ricusano di prendere i titoli provvisori e cominciare i pagamenti, perchè atesi gli imminenti pericoli specialmente dopo data la Costituzione, ognuno deve serbarsi il denaro presso di sè. »

« Ciò non ostante si sono raccolte varie migliaia, di cui parte ho trasmesso e parte trasmetterò a momenti a Mons. Ministro delle Finanze, provenienti per lo più da luoghi pii. »

« E su ciò debbo fare onorevole menzione di questo Emo Arcivescovo di Napoli, che sebbene mi avesse fatto sperare da principio cose maggiori, pur nondimeno è giunto non ostante le surriferite circostanze ad aver da uno de' tanti ricchissimi luoghi Pii di questa Diocesi la somma di ducati 10 mila. Degno anche forse di maggior encomio è l'Emo Arcivescovo di Benevento che col suo esempio e colle sue esortazioni, dopo avermi trasmesso circa 6 mila ducati in nome della sua Mensa, ha raccolto varie somme da quasi tutti i luoghi Pii di quella città, e così mi ha trasmesso in tutto oltre 17 mila ducati. »

« Anche li Vescovi di Andria, di Ugento, ed altri si sono distinti per uno zelo specialissimo, che anzi Mons. Vescovo di Andria mi ha narrato questa mattina che mercè un intrigo prettamente setario di persone adette ai Comitati ha perduto oltre duemila ducati di sottoscrizione che già erano appuntati. »

« Una sola cosa ho ommesso in tutte queste operazioni, quella, cioè, di nominare un banchiere qui in Napoli, ma mentre ciò poteva esser necessario quando vi fosse stata una grande affluenza di sottoscrizioni, altrettanto l'ho giudicato affatto superfluo e dispendioso nello stato delle cose, e d'altronde non v'ha dubbio che ciascuno ama meglio di trattar direttamente colla Nunziatura che con un banchiere, molto più che oltre al Cancelliere de' Passaporti vi è destinato l'Uditore della Nunziatura medesima che con somma prontezza e precisione fa a tutti il conto senza il minimo ritardo. »

« In vista di tutto ciò che mi son permesso di umiliare all' E. V. R. ma, sarei a supplicarla di dirmi, se crede meglio lasciar per ora andare questo affare, attendendo per rimetterlo in movimento con tutti i mezzi possibili allorchè sia tornata un poco di calma e di fiducia negli animi, ovvero vuole piuttosto che io annunzi la nuova proroga indefinita fin da ora, non ostante tutte le sündicate contrariissime circostanze di un paese che trovasi tutto travagliato dalla rivoluzione, e che presenta tutti gli animi incertissimi nel prossimo avvenire. »

« Inchinato al bacio della S. Porpora ho l'onore di riprotestarmi con tutto il dovuto ossequio e rispetto »

« Di Vostra Eminenza Revma. »

« Napoli, 12 luglio 1860. »

« Umilts. Dev. Obblig. Serv. »

« PIETRO Arciv. di Sordia Nunzio Ap. »

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA PARIGI

— Si scrive all' *Eco di Firenze* in data 31 luglio: In circoli diplomatici corre l'importante notizia, aver la Francia rilevato che la Russia, la Prussia e l'Austria siano intenzionate di stipulare una convenzione, avente per iscopo di impedire qualunque ulteriore progresso della rivoluzione in Italia. Il re di Napoli ed il Papa non dovrebbero perdere i loro troni. Secondo alcuni, questo progetto sarebbe già stato comunicato alla Francia, la quale sarebbe stata pure invitata a prender parte a tale convenzione, osservando che una sua negativa non impedirebbe l'effettuazione del progetto. Secondo altri, il governo francese avrebbe rilevato in via diplomatica indiretta, l'esistenza di questo piano. Non v'ha dubbio che un simile passo non sia stato comunicato in precedenza alla Francia. In ogni caso si attende una risposta negativa da Parigi. Si teme che la presenza di Kossuth in Parigi, possa essere la conseguenza di questa combinazione del tutto nuova. »

— Secondo una lettera da Vienna 6 agosto del

*Corrispondente di Norimberga*, i rappresentanti d'Austria e di Prussia a Parigi avrebbero ricevuto, in seguito al colloquio di Toeplitz, istruzioni per dichiarare che i loro gabinetti manterranno strettamente il principio di non intervento in Italia finchè gli affari d'Italia saranno regolati fra i governi ed i popoli italiani. I due ambasciatori dovrebbero nello stesso tempo fare i passi necessari affinché la Francia in comune con essi ed eventualmente colla Russia, il cui concorso sarebbe già assicurato, faccia agire seriamente a Torino tutto il peso dell'influenza morale ottenuta da questo accordo delle potenze nello scopo di ottenere dal governo Sardo che faccia col re di Napoli un accomodamento le cui basi sarebbero da un lato la ratifica del voto delle popolazioni di Sicilia, da un altro lato la ricognizione e la integrità dei due Stati dopo questo voto.

— Ha prodotto una cattiva impressione in Francia il seguente fatto. La città di Colonia prepara un gran tiro alla carabina pel mese di settembre. Uno dei premi destinati ai tiratori è un magnifico castello fabbricato sulle sponde del Reno. Si è notato con sorpresa che vi sono ammessi i tiratori di tutti i paesi, Svizzeri, Inglesi, Tirolesi, ecc.; i soli Francesi sono eccettuati.

### MARSIGLIA

— Un telegramma da Marsiglia, 13 agosto, all'*Havas Bullier*, reca che alcuni dispacci da Tolone annunziano che tutta la divisione militare per la Siria avrà terminato il suo viaggio pel 20 del corrente mese.

— Cento quaranta marinai, quasi tutti appartenenti alla marineria inglese, avendo finito il loro servizio si sono arruolati fra i volontari di Garibaldi, e sono già partiti per Sicilia.

— Il *Sémaphore* pubblicò il seguente dispaccio di Parigi, 15:

L'Imperatore è atteso da Chalons, ove passa questa mattina una grande rivista.

Tutti i pubblici stabilimenti sono stati illuminati.

Si annunzia che il principe di Metternich debba sollecitare un'udienza per chiedere un energico intervento nello scopo d'aggiustare diplomaticamente la questione napoletana.

L'ambasciatore di Francia a Vienna sarebbe richiamato a Parigi.

### ALGERI

— *Movimento.* — Corre anche la voce che in Algeria siensi manifestati torbidi gravi. Dalla parte di Philippeville e di Costantina le truppe del generale Duraux sarebbero già venute alle mani cogli indigeni.

### GRAN-BRETTAGNA

#### LONDRA

— Si legge in una corrispondenza generale da Londra:

I giornali ministeriali sono oltremodo simpatici agli sforzi degli Italiani, e soprattutto alla missione di Garibaldi.

Si sa che vennero aperte sottoscrizioni numerose per il milione di fucili; ma delle commissioni formate a tale scopo a Londra, che sappiamo personalmente essere in numero di sei, due soltanto pubblicano i nomi dei sottoscrittori che non sono obbligati a tener segrete le loro simpatie dalle loro funzioni uffiziali.

Queste due liste ascendono a quest'ora a 5,800 lire sterline (145,000 franchi); ma ve ne è un'altra patrocinata altamente dal *Morning-Post*; è quella della quale abbiamo già parlato, alla testa della quale si trova miss Nightingale, e che ha per scopo di inviare soccorsi in argento ed in oggetti ai feriti italiani.

Il *Morning Post* ha una ragione per parlare di questa sottoscrizione, giacchè la prima nella lista si trova essere la viscontessa Palmerston.

### PRUSSIA

#### BERLINO

(Agenzia Stefani)

Parigi 21 — Torino 22, sera.

— La Gazzetta prussiana dichiara che le comunicazioni del Giornale il *Nord* intorno a punti concertati a Toeplitz, sono puramente immaginarie.

— L'*Agenzia Reuter* pubblica il seguente telegramma da Berlino 13 agosto:

Egli è certo che l'Austria ha abbandonato l'idea di farsi guarentire la Venezia dalla Germania. Con tutto ciò, nel convegno di Töplitz un accordo perfetto fu stabilito tra l'Austria e la Prussia rispetto alle basi del principio del non intervento in Italia.

Ecco il senso di quest'accordo:

Non v'è alcun dubbio che Garibaldi, aiutato dalla flotta napoletana, cui egli spera avere in breve a'suoi ordini, intende assalire la Venezia; l'Austria però, si sente forte abbastanza da sostenere da sè sola il conflitto anche contro tutta l'Italia.

Finchè il conflitto è soltanto fra l'Austria e l'Italia, la Prussia osserverà il principio di non intervento; ma se le altre potenze interverranno e violeranno così questo principio, la Germania non esiterà di sostenere l'Austria, onde possa mantenere i diritti che i trattati le hanno guarentito.

### AUSTRIA

#### VIENNA

— Un dispaccio dell'*Agenzia Reuter* annuncia che la promulgazione delle riforme o concessioni aspettata pel giorno natalizio dell'imperatore venne procrastinata, perchè il comitato dei vent'uno cui spetta l'ufficio di studiare siffatte innovazioni, non avrà terminato i suoi lavori se non se da qui a un mese e più.

L'*Agenzia Reuter* soggiunge quindi che l'arciduca Ranieri e i ministri sono favorevoli a cotale concessioni. L'*Indépendance Belge* osserva assai giustamente a questo proposito che la dichiarazione dell'ufficio telegrafico non sopperisce bastantemente ad un atto autentico e preciso dell'imperatore Francesco Giuseppe.

— Scrivono da Vienna all'*Agenzia Havas*:

A fronte dei continui armamenti del Piemonte e del nuovo prestito di cento cinquanta milioni, onde sovvenire alle nuove spese militari di quello Stato, l'Austria fu costretta di raddoppiare di vigilanza per la sua legittima difesa nella Venezia. Comunque sia, essa non prenderà certamente l'iniziativa dell'attacco. La maggiore attività regna nei nostri arsenali; ed un certo numero di uffiziali di stato maggiore e del genio ebbero ordine di raggiungere immediatamente i rispettivi corpi nella Venezia. L'Austria aspetta di piè fermo che la rivoluzione prenda l'offensiva!

— Sono una piena conferma della informazione dell'*Havas* le seguenti parole della *Gazzetta di Verona*:

« L'Austria non si muove ed armasi per opporre alle minacce l'eloquente risposta, in caso d'attacco, di un formidabile esercito. »

— A Pilsen (in Boemia) viene concentrato un corpo di 140,000 uomini.

### SPAGNA

#### MADRID

— Le Cortes portoghesi furono chiuse il 4 corrente. Il Re pronunziò un discorso in cui si congratulò coi Pari ed i Deputati per i provvedimenti finanziari ed economici da essi adottati, ed espresse la sua soddisfazione nel vedere che lo stato delle istituzioni costituzionali contribuisce sempre più ad assicurare alla nazione Portoghese la prosperità che merita tanto, e in cui tutti prendono un così sincero interesse.

### WIESBADEN

— Annunziamo in altra parte del nostro giornale, dice l'*Indépendance Belge* del 10, la partenza del re de' Belgi per Wiesbaden, dove suole recarsi ogni anno. Una lettera del nostro corrispondente dell'Aia, confermando una voce già da qualche tempo accreditata, ci fa sapere che il re d'Olanda, il quale si trova da qualche tempo in quella città di bagni, vi ha prolungato il suo soggiorno per incontrarsi oggi stesso con S. M. belga. Il nostro corrispondente ci annunzia pure l'arrivo prossimo a Bruxelles di S. A. R. il principe Enrico dei Paesi Bassi, fratello minore del re Guglielmo.

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stabilimento Tipografico Strada S. Sebastiano N. 51.